

Cultura

Società

Arte

Insider

Politica

Scienza

Il Cavò

Il giornalino del liceo cavour

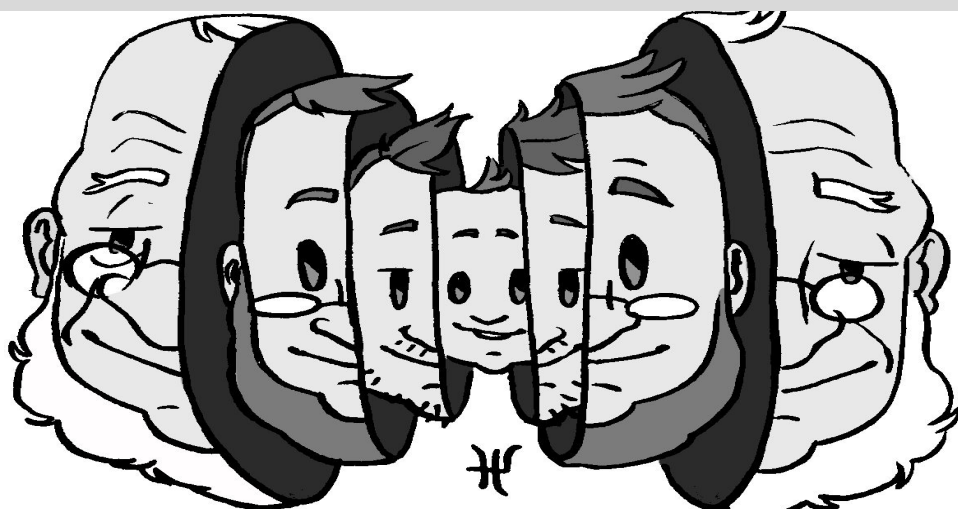
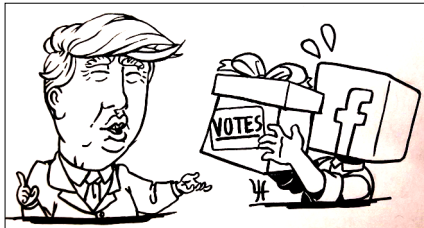
Liberi utenti o merce di scambio?

Siamo consapevoli di come i nostri dati personali che spensieratamente doniamo ai social vengono utilizzati?

Quante volte vi sarà capitato di aprire rapidamente il telefono per controllare le notifiche, notare quell'ormai familiarissimo logo blu con una "f" bianca e, presi dalla noia, aprire l'applicazione e scorrere nella home per rimanere aggiornati su tutte quelle notizie, talvolta fake e irrilevanti, che riempiono di facce le nostre monotone giornate.

Questo è il gesto che 30 milioni di italiani e oltre due miliardi di uomini e donne sparsi in giro per il mondo compiono quotidianamente, attratti da come la creazione dell'ultra miliardario Mark Zuckerberg sia allo stesso tempo intuitiva e ricca di interessanti funzionalità. Non credo personalmente che serva illustrarvi in cosa consiste la piattaforma in quanto, come detto, è nella cartella social di tutti, ma vorrei parlarvi del risvolto che ogni azione compiuta su Facebook ha sulla nostra privacy. Hai mai pensato a cosa succede quando metti like ad un post, quando cerchi una determinata page o persona o quando condividi la tua foto da piccino o quando reposti qualche altra immagine presa da una page che tanto ti fa ridere?

Continua a pagina 10



Generazioni al Cavour

Quattro generazioni di studenti del Cavour a confronto, per scoprire cosa è cambiato nel tempo

Proprio quest'anno ricorre il dei moti studenteschi del '68, data importante per gli studenti di tutta Italia. È grazie a studenti come noi, che cinquant'anni fa lottarono per i loro diritti, se adesso abbiamo l'opportunità di far valere la nostra opinione e di parlare di tematiche che ci stanno a cuore.

Ma com'era la situazione prima delle lotte? E dopo? Si approfitta ancora dei diritti guadagnati? Ci si interessa all'attualità? Questo è quello che ci siamo chiesti e che abbiamo chiesto a quattro studenti.

Continua a pagina 2-3

Il cavò

Liceo scientifico Cavour

Seguici su Facebook e Instagram e facci sapere la tua opinione sul giornale inviando un email. La tua opinione conta!



@giornalino_cavo



Il Cavò



Responsabile

Daniela Liuzzi

Email

giornalinocavo@gmail.com

Direttore

Gerardo Garofalo IVG

Vicedirettore

Carlotta Amicone IVG

Generazioni al Cavour

Ludovico Valentini II I

Alice Gianfranceschi II



Quattro generazioni di studenti del Cavour a confronto, per scoprire cosa è cambiato nel tempo

Proprio quest'anno ricorre il dei moti studenteschi del '68, data importante per gli studenti di tutta Italia. È grazie a studenti come noi, che cinquant'anni fa lottarono per i loro diritti, se adesso abbiamo l'opportunità di far valere la nostra opinione e di parlare di tematiche che ci stanno a cuore.

Ma com'era la situazione prima delle lotte? E dopo? Si approfitta ancora dei diritti guadagnati? Ci si interessa all'attualità? Questo è quello che ci siamo chiesti e che abbiamo chiesto a quattro studenti: Natalia, al Cavour dal 1962 al 1963; Alessandra, al Cavour dal 1968 al 1972; Mauro, al Cavour dal 1983 al 1986 ed Emanuele, entrato al Cavour nel 2016.

Quanto erano frequenti le assemblee d'Istituto e di cosa trattavano?

Natalia: "All'epoca le assemblee non si tenevano all'interno della scuola ma fuori. I ragazzi, soprattutto le donne, si riunivano per discutere di argomenti come l'emancipazione femminile o su come fare ad avere più autonomia nelle scuole. Queste riunioni si svolgevano circa una volta al mese o anche di più e non si tenevano durante l'orario scolastico".

Alessandra: "Nel 1968 le assemblee erano abbastanza frequenti e tutte incentrate sulla lotta studentesca. Non erano viste di buon occhio dal preside, tanto da ricorrere alla sospensione per i partecipanti. Negli anni seguenti, non ricordo molte assemblee: una all'anno o poco più, questo per la resistenza che il preside continuava ad opporre".

Mauro: "Le assemblee era molto frequenti. Tra assemblee plenarie e assemblee su singole tematiche c'è n'erano più di una al mese. Queste assemblee trattavano di vari argomenti, soprattutto di argomenti riguardanti la scuola".

Emanuele: "Le assemblee si tengono una volta al mese, se non dico male. Trattano di argomenti inerenti alla scuola e certe volte anche di attualità, ad esempio si è tenuta un'assemblea sulle elezioni e altre su vari referendum, come quello sulle trivellazioni".

Quante persone partecipavano alle assemblee?

Natalia: "La partecipazione alle assemblee coinvolgeva la maggior parte degli studenti".

Alessandra: "Nonostante il rischio che si correva, la quasi totalità degli studenti sceglieva di partecipare alle assemblee".

Mauro: "Quasi tutti gli studenti partecipavano".

Emanuele: "Su più di mille studenti, credo partecipino un centinaio ... quando va bene".

Quante persone si mostravano politicamente attive, partecipando ad attività come manifestazioni o dibattiti?

Natalia: "Più della metà degli studenti partecipavano alle manifestazioni. Anche qui partecipavano con forza le ragazze che lottavano per l'aborto, il divorzio ...".

Alessandra: "Le manifestazioni erano abbastanza frequenti e la partecipazione era molto elevata, essendo quelli gli anni della lotta studentesca".

Mauro: "Tutti gli studenti partecipavano alle manifestazioni. Diciamo che ogni volta che c'era l'occasione di saltare un giorno di scuola per andare ad una manifestazione si coglieva al volo.

Tuttavia queste manifestazioni erano molto pericolose: a volte si

finiva anche con lotte e scontri tra vari studenti. Proprio per questo erano sempre presenti i carabinieri".

Emanuele: "Direi poche. Poche in confronto alla totalità degli alunni; e non è un bene, però le cose stanno così".

Il preside di allora come ha affrontato il progressivo aumento di autonomia dei ragazzi?

Natalia: "Gli insegnanti era dalla parte dei giovani e spesso partecipavano anche loro alle manifestazioni. Invece al preside non interessava molto se noi ragazzi facessimo assemblee o meno perché non si svolgevano all'interno della scuola.

Quindi non gli importava del nostro progressivo aumento



di autonomia".

Alessandra: "Il preside allora dirigeva la scuola "con il pugno di ferro". Non era certo di larghe vedute e considerava la scuola un luogo utile solamente allo studio, per questo motivo ha sempre frenato le iniziative di noi studenti".

Mauro: "Il preside a volte era d'accordo a concedere assemblee e altre volte no. Non era molto interessato alla faccenda".

Emanuele: "Negli ultimi anni, almeno da quando ci sono io, non mi sembra ci siano stati problemi di alcun genere. Forse prima, qualche anno fa, c'è stata qualche lamentela".

Vi sentivate liberi di avanzare critiche verso la scuola ed i docenti oppure temevate le conseguenze?

Natalia: "Mah noi potevamo fare tutte le critiche che volevamo sulla scuola perché come ho detto prima le assemblee non si svolgevano all'interno. Quindi no, non temevamo le conseguenze di nessuno".

Alessandra: "Solitamente questa libertà non c'era. Ricordo solamente un caso, nel quale sono emerse critiche riguardo ad un professore e al suo comportamento; nell'immediato non è stato fatto nulla, ma l'anno dopo il professore è stato trasferito in un'altra scuola. Per gli studenti che si sono lamentati non vi è stata alcuna ripercussione, fortunatamente".

Mauro: "Noi non temevamo le conseguenze di nessuno. Se volevamo protestare, protestavamo e non ci importava di quello che avrebbe potuto fare il preside".

Emanuele: "Dipende da docente a docente. Mediamente c'è dialogo, poi ci sono occasioni in cui non si può proprio parlare con l'insegnante".

Esisteva un giornalino d'istituto?

Natalia: "Da quel che ricordo, non esisteva nessun giornalino scolastico".

Alessandra: "No, non c'era".

Mauro: "No, non c'era il giornalino scolastico. Mi sembra che il primo giornalino d'istituto sia stato creato nel 1988, quando frequentava la scuola mia sorella, si chiamava "Io Camillo Penso".

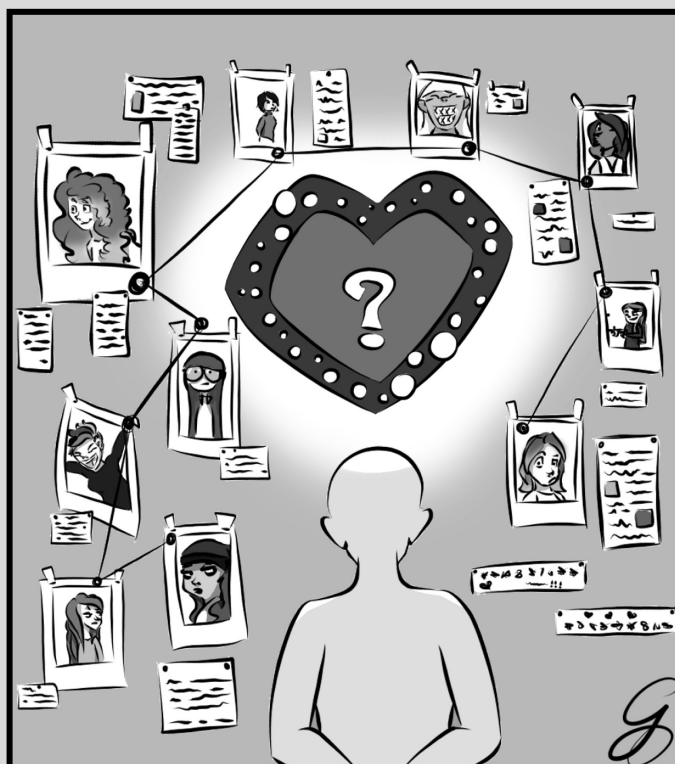
Emanuele: "Sì certo, il Cavò".

Spotted Cavò

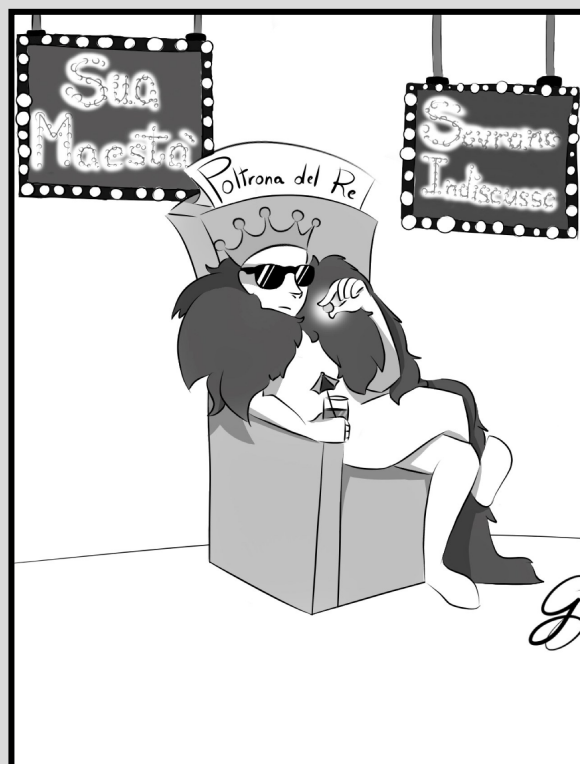
Giulia Di Vittorio II E



Da questo numero, noi ragazzi della riunione, abbiamo deciso di inserire una particolare novità: grazie al saldo tratto di Giulia Di Vittorio sono state ideate delle vignette satiriche riguardanti la pagina instagram @spotted_cavour.



Spotto che sono 3 anni che sono in questa scuola e non ho trovato nessuna di decente.



Spotto che ho staccato i 2 centesimi rossi dal 2E. Sono il Re adesso.

Ecco perché dovresti partecipare ai laboratori extra scolastici

Pasquale Russo Il C



Non è un mistero che ad oggi il nostro istituto presenta una moltitudine di corsi per il doposcuola, che spaziano da attività fisiche alla pratica musicale di strumenti forniti dalla scuola stessa; dando la possibilità a tutti di poter fare attività ricreative per il pomeriggio.

Quello che ci interessa sapere oggi è se effettivamente questi corsi e attività siano apprezzati e frequentati dagli studenti. Per trovare una risposta a questo quesito sono andato personalmente a chiedere ai ragazzi che hanno frequentato o che continuano a frequentare i vari corsi, quante persone di solito aderiscono e quali sono le personalità più indicate per ogni corso.

Laboratorio musicale

ho deciso di parlare con Dario Polticelli, ragazzo di terzo anno che ha frequentato il laboratorio musicale regolarmente per abbastanza tempo da dire la sua: "Il laboratorio musicale ha bisogno di persone competenti e con positività nell'approcciare il progetto", e continua: "La creatività unita al sapersi divertire è essenziale ed è quello che stiamo cercando".

Se credete quindi di essere delle persone ideative, che sappiano prendere un impegno e portarlo a termine, è il momento giusto per credere nelle vostre capacità musicali, poiché il laboratorio è il posto giusto per mettervi alla prova e divertirsi insieme con lavoro di squadra e strumentazione di qualità.

Squadra di Scacchi

Il laboratorio di scacchi è sempre stato motivo di vanto per questa scuola, infatti, il team dei ragazzi di scacchi del Cavour diretti dal professor C. Ciocca hanno vinto i campionati italiani a squadre un anno fa. Purtroppo però, la maggior parte dei campioni che portavano avanti questo grandissimo e prestigioso progetto sono giunti alla fine del loro percorso scolastico nel 2017, lasciando quindi un grandissimo vuoto che sente il bisogno di essere riempito. Intervisto quindi Lorenzo Ciocca, partecipante e anch'esso campione

nazionale di scacchi per capire il "target" di persone a cui punta il laboratorio: "Abbiamo bisogno di persone che facciano pratica non solo durante le ore di laboratorio, ma anche fuori orario per ritornare i campioni di una volta. Un team composto da persone ambiziose e che soprattutto amino gli scacchi".

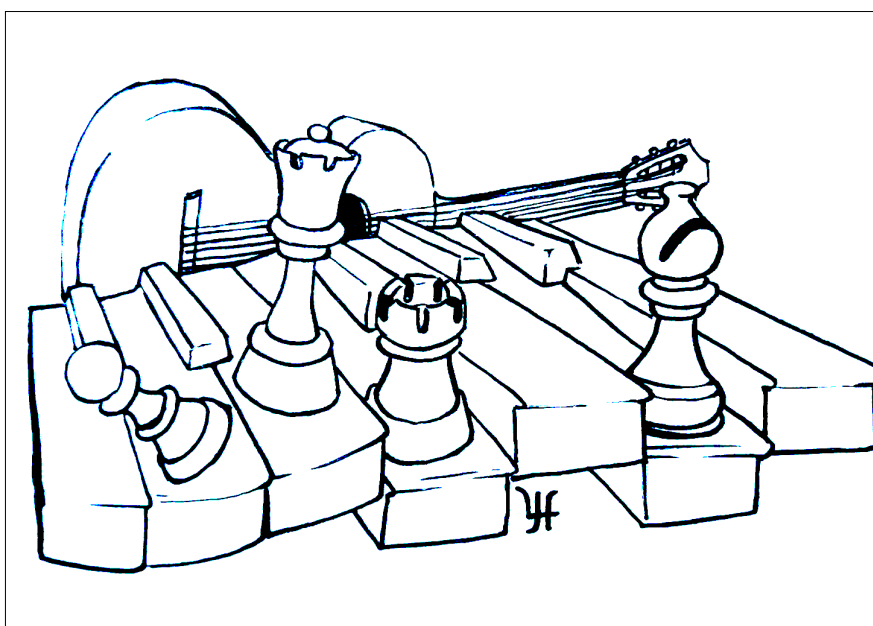
La squadra di scacchi per riformarsi ha bisogno di menti brillanti che sappiano essere competitive e forti d'animo. Scacchi è sicuramente un'attività impegnativa da gestire, ma aiuta l'organizzazione mentale ed il nostro cervello a funzionare sempre al massimo;

quindi se credete di avere tempo da dedicare e bravura, le porte per il laboratorio saranno sempre aperte per voi.

Ma perché scrivere un articolo su una questione apparentemente di poco conto? Beh, a mio parere questa scuola non sta passando i migliori dei suoi giorni; certo, molte dinamiche del liceo sono state migliorate con il tempo, come la maggiore atten-

zione dei professori riguardo le iniziative che la scuola ci propone; ma spesso vengono quasi totalmente ignorate dai ragazzi, ciò a mio parere accade anche per via della scarsa promozione delle ultime, ma soprattutto per il poco interesse degli studenti, che vivono questa scuola solo come un luogo dove passare cinque ore al giorno; ma la bellezza di questo liceo sta nella sua versatilità e nel fatto che ognuno può trovare il proprio spazio, tutti possono far parte di qualcosa con una vastissima scelta di gruppi da selezionare; come può essere il giornalino sul quale sto scrivendo in questo momento o come la squadra di pallavolo ed il team di scacchi.

In conclusione, se avete voglia di far esperienze nuove, sappiate che questa scuola viene incontro anche in questo, basta cercare.





Chiara Iurato IV G

La vera festa? Non è l'8 Marzo.

L'8 Marzo è ufficialmente riconosciuto come la Giornata Internazionale della Donna, ma cosa succede nella scuola italiana, all'interno del mondo del lavoro e soprattutto al liceo Cavour?

La nostra scuola l'anno scorso ha compiuto novant'anni, è antica ma non è solo l'edificio ad essere cambiato bensì persone che vi hanno passato o che vi passano dentro del tempo, generazione dopo generazione. Tra **vecchie foto** si possono riconoscere il cortile oppure l'aula magna, chi sono i professori e chi gli alunni, magari ridendo anche dei vestiti che portavano i ragazzi qualche tempo fa. Parlo di ragazzi perché al liceo scientifico **le ragazze erano veramente poche**, due o tre niente più. Spesso ai margini della fotografia o mimetizzate alla perfezione tra i loro compagni, iniziano a moltiplicarsi anno dopo anno fino ad essere più o meno della stessa numerosità dei loro coetanei maschi. Basti pensare che quest'anno, al quinto anno, il numero di maschi e di femmine è pressoché identico.

In Italia ad oggi si può, con le dovute precauzioni, affermare che le ragazze hanno le stesse possibilità di studio dei ragazzi e quindi che la così tanto agognata parità è stata raggiunta, ma cosa succede fuori dalla scuola? È stato stimato che le donne, pur avendo una preparazione pari o superiori a quella di un uomo, hanno una maggiore **difficoltà nel trovare lavoro**. Facendo un discorso puramente economico, è conveniente che lo stato investa sulla formazione di persone che poi non metteranno a disposizione le proprie competenze? È come finanziare un progetto di un ponte, costruirlo e poi lasciarlo chiuso per anni.

Ancora oggi, ad esempio, una **donna astronauta oppure capo d'azienda fa notizia**, ma perché? Così come pochi giorni fa la prima donna Presidente del Senato ha destato tanto scalpore, ancora non esiste il femminile di tante nomine, cariche, ruoli ed impieghi. Bisognerebbe forse crearlo?

Non sempre vi è bisogno di grandi lotte, quelle appartengono al passato, ma piuttosto lasciare spazio in modo equo ad ognuno in modo tale che possa esprimersi al meglio e avere un **ruolo attivo nella società**. Quest'anno tra le foto del primo anno di corso del nostro liceo solo il 37% del totale degli alunni sarà costituito da ragazze contro il 49% del totale di ragazze che invece frequentano

Anno frequentato	Numero di maschi	Numero di Femmine	Totale alunni
Primo	154	94	248
Secondo	123	88	211
Terzo	110	90	200
Quarto	98	75	173
Quinto	84	81	165

l'ultimo anno. Se infatti è a tutti noto che il numero di alunni diminuisce con il passare degli anni, non tutti sanno che la percentuale di alunne ad oggi risulta essere minore durante i primi anni di studio nel nostro liceo per poi aumentare.

Ma a cosa ci serve conoscere tutto questo? Essere consapevoli della realtà che ci circonda aiuta a compiere scelte responsabili che in futuro potranno portare alla risoluzione di tante ingiustizie nei confronti della donna e, conseguentemente, altrettanti **vantaggi per l'uomo e per l'intera popolazione** in campo sia economico, scientifico che in ogni altro aspetto della società. La vittoria quindi sarà raggiunta quando l'8 Marzo rimarrà

unicamente una giornata di ricordo e non un momento in cui far festa perché per un giorno si mettono alla luce i problemi delle donne, che sono quelli di un'intera società.



VENT'ANNI DOPO "APRILE"

Silvia Decina VH



Alle elezioni del 4 Marzo, stanchi dei partiti tradizionali che hanno guidato un paese con un lento tasso di crescita economica, un debito pubblico in crescente aumento e un alto tasso di disoccupazione giovanile, gli italiani hanno visto nella candidatura del M5S e della Lega le due principali forze politiche in grado di risollevare le sorti del nostro paese.

La mal gestita crisi dei migranti nel Mediterraneo da parte dell'Europa ha dato un lungo seguito alle proteste xenofobe seguite dalla Lega di Matteo Salvini e dai principali partiti di destra. Come diceva Marx, se la classe non viene coinvolta in un progetto di emancipazione e rivoluzione, guarda al passato. E alla fine diventa identitaria e nazionalista.

Il Pd e tutti i partiti minori ad esso affiliati hanno ormai tra gli elettori solo le classi medie ben integrate, che di sinistra mantengono qualche minima campagna a favore dell'emancipazione e sono attente a conservare il proprio status. Non è un caso che abbia vinto ai Parioli e perso, al contrario, nei quartieri popolari.

Nel frattempo probabilmente solo una parte degli elettori crede nell'utopia del M5S, ma sembra che gli italiani preferiscano dare il voto a un movimento di protesta piuttosto che ai vecchi e ormai consumati politici dei partiti di sempre. Si tratta di una sorta di contenitore che raccoglie tutti i delusi, sia di destra sia di sinistra, le cui sorti sono incerte. Un partito eterogeneo che ha fatto del populismo il centro della sua politica per raccogliere il maggior numero di consensi. Un numero di consensi che avrebbe potuto rovesciare l'ordine parlamentare ma che ha gettato semplicemente l'Italia nel caos.

In realtà è andato tutto secondo i piani: la nuova legge elettorale, emanata nel 2017, ha reso l'Italia ingovernabile ancor prima di sapere chi avrebbe vinto le elezioni e ora ci sarà bisogno di lunghe trattative prima di sapere chi governerà. Emilio Gentile, un professore universitario della Sapienza ha affermato che i partiti al go-

verno hanno cambiato la legge elettorale per cercare il modo di rimanere al potere e non consentire il ricambio che è tipico di tutte le democrazie. Il frutto di questo grande cambiamento è una situazione paralizzante, davanti alla quale stentiamo a nutrire un

minimo di fiducia in alcuna delle alleanze che si potrebbero creare.

Così, davanti a un panorama che era sconcertante già prima dei risultati, torna più che mai attuale quello che, visto a distanza di vent'anni, è il

prequel della futura storia dell'Italia. È in una scena di *Aprile* che l'angoscia di Nanni Moretti, protagonista e regista del film uscito nel 1998, sancisce l'ascesa di Silvio Berlusconi, la vittoria della destra alle elezioni del 1994. Può sembrare assurdo condividere l'angoscia dei discorsi di *Aprile*, le speranze svanite di un cittadino

qualche anno prima della nostra nascita e ritrovarsi nella stessa identica situazione, se non peggiore, al nostro primo voto. Non resta che decidere

se rassegnarsi e seguire i consigli di Moretti o se continuare a sperare in una classe dirigente migliore, se continuare a votare con la testa o con il cuore.

Affluenza 72,93 % (▼ 2,31 %)			
Coalizione	Coalizione di centro-destra	Movimento 5 Stelle	Coalizione di centro-sinistra
Camera dei deputati			
Voti	12 152 158 37,00 %	10 732 373 32,66 %	7 505 128 22,85 %
Seggi	265 / 630	227 / 630	122 / 630
Senato della Repubblica			
Voti	11 330 164 37,49 %	9 733 303 32,22 %	6 948 983 22,99 %
Seggi	137 / 315	112 / 315	60 / 315



Un vortice di denaro avvolge la Francia

Ludovica La Spesa IVG



Nicolas Sarkozy, ex-presidente francese, è indagato sul presunto finanziamento della sua campagna elettorale del 2007 da parte del dittatore libico Gheddafi.

essere stato 15 ore in stato di fermo, la Procura Nazionale accusa Sarkozy di corruzione e traffico di influenze. Così l'ex leader viene arrestato il 20 marzo 2018 e rilasciato dopo 25 ore di interrogatorio per non aggravare l'umiliazione dell'ex-presidente. Uno scandalo che inonda l'Eliseo

Secondo Ségolène Royal, rivale di Sarkozy, nella campagna elettorale del 2007 lui e l'ex leader non hanno combattuto ad armi pari: un attacco fatto all'ex-presidente non appena si è scoperto che l'ascesa all'Eliseo di Sarkozy sarebbe stata agevolata da un finanziamento proveniente dalle casse statali della Libia.

Inizialmente fu fatta un'indagine sulla campagna elettorale del 2012 nella quale Sarkozy aveva speso 20 milioni in più rispetto ai 22.5 consentiti dalla legge. Fu così che il passato dell'allora presidente venne a galla. Nel 2013 i magistrati francesi iniziano ad indagare su un traffico di soldi tra Tripoli e Parigi grazie a due giornalisti che accusano l'ex-presidente di finanziamenti di quasi 50 milioni di euro per favorire la sua elezione. Raccontano di traffici di borse piene di banconote, bonifici sospetti, lettere con promesse di milioni di euro, ricatti e minacce. Le accuse sono argomentate e documentate nel libro "Avec les compliments du Guide", scritto dai cronisti Fabrice Arfi e Karl Laske.

Esse non solo sono documentate dai due giornalisti, ma anche dal fatto che durante le elezioni francesi del 2012, il 22 aprile Sarkozy viene sconfitto nel primo turno ottenendo il 27% dei voti rispetto al 28.6% di Hollande, ed è la prima volta che un presidente uscente viene sconfitto al primo turno dallo sfidante. Il secondo turno avviene il 6 maggio del 2012 e viene vinto dall'ex segretario socialista Francois Hollande, raccogliendo il 51.6% rispetto al 48.3% di voti di Nicolas Sarkozy.



e che affonda sia il governo di Sarkozy che il leader stesso, perché bisogna ricordare che è la prima volta che un ex capo di stato francese subisce una simile procedura.

Eppure, durante la guerra in Libia, sia Gheddafi che molti uomini a lui vicini hanno esplicitamente affermato di aver elargito denaro a Sarkozy per quella competizione presidenziale, quindi l'opinione pubblica francese non si è sorpresa più di tanto. I rapporti tra Francia e Libia furono di pace solo per un breve periodo: grazie alle spalle italiane, l'ex-presidente francese instaurò una tregua (per fini economici, era interessato al commercio energetico libico) ottenendo un appoggio finanziario da Gheddafi. L'ex-presidente di centro-destra, però, voleva avere il primato sulla Libia, ma essa preferiva avere rapporti privilegiati con l'Italia. Quindi il rapporto di pace fu interrotto dall'inizio dei bombardamenti francesi in Libia. Non è un caso se il declino politico di Sarkozy iniziò proprio dalla rottura degli accordi e, di conseguenza se perse la sua seconda campagna elettorale. Da quanto accaduto, quindi, si può descrivere il governo di centro-destra di Nicolas Sarkozy incerto, imprevedibile, caratterizzato da accordi fulminei e da tradimenti e segreti.



Dunque, per un caso di corruzione Nicolas Sarkozy, il 1 luglio del 2014, viene portato negli uffici di custodia cautelare di Nanterre per essere ascoltato dai magistrati. Dopo



Adina Pagliacci IVA

Quattro è il numero vincente

Dopo 22 ore di votazioni su 11 fusi orari diversi, dalla lontana Kamčatka fino alla piccola regione di Kaliningrad, ed altrettante ore di conteggi, il 18 marzo Vladimir Putin è stato incoronato per un quarto mandato presidenziale fino al 2024. Un record dalle elezioni del 2012: ben oltre il 76% dei russi in tutto il mondo lo ha votato.

"Grazie a tutti i nostri sostenitori per questo risultato: ora è importante essere uniti e includere nella nostra squadra anche chi ha votato altri candidati. Il successo è il nostro destino. Lavoreremo tutti duramente per il futuro della grande Russia", ha detto il presidente. Un risultato che mostra "la fiducia e la speranza" del popolo russo, ha scandito, parlando alla folla riunita in piazza del Maneggio, alle spalle della Piazza Rossa, per il concerto dedicato al quarto anniversario della ratifica dell'annessione della Crimea.

Chi erano gli avversari?

Sono stati sei uomini ed una donna a scendere in campo nelle presidenziali oltre a Putin. Volto nuovo del Partito Comunista, **Pavel Grudinin**, direttore di un'importante azienda agricola russa, ha ottenuto il secondo posto con l'11,7% dei voti, sostenendo uno strano "capitalismo-comunismo". Il terzo posto è stato occupato dal nazionalista e presidente del Partito Liberaldemocratico **Vladimir Zhirinovskij** con il 5,6%, favoreggiando per un'industrializzazione senza migranti. Quarta **Ksenia Sobchak**, candidata "contro tutti" secondo una sua dichiarazione e presentatrice TV, con l'1,7%. Seguono **Grigory Yavlinsky**, leader del partito liberale sociale "Yabloko", con l'1%, **Boris Titov**, l'ombudsman degli imprenditori russi, con lo 0,7%, **Maksim Suraikin**, leader del Partito "Comunisti di Russia", con lo 0,6% ed infine **Sergej Baburin**, professore di diritto, con lo 0,6%.

"Tecnologie" di voto

L'equipaggiamento tecnico delle elezioni è notevolmente migliorato. Circa l'80% degli elettori ha votato su siti dotati di telecamere CCTV, da cui è stata effettuata una trasmissione continua su Internet. Le telecamere erano disposte in modo tale che, nel loro campo visivo, vi fossero anche delle tabelle per emettere le schede elettorali e le urne.

Inoltre, al posto delle tradizionali urne, in molti siti sono stati installati complessi automatizzati per l'elaborazione delle urne (KOIB), in grado non solo di contare ma anche di determinare i

voti non validi, il che elimina completamente la procedura per il conteggio manuale dei voti. In totale, 13,5 mila KOIB sono stati installati nel paese.

I brogli

Molte sono state le denunce e le critiche per presunti brogli e violazioni durante il corso delle elezioni: i primi a "fare rapporto" sono stati l'opposizione e gli attivisti, tra cui spicca l'oppositore blogger **Aleksej Navalnyj**, escluso dalla corsa per le sue precedenti condanne penali, che invitava al boicottaggio.

Non si tira indietro anche l'**OSCE** (Organizzazione per la Sicurezza e Cooperazione in Europa) a riguardo, i cui osservatori hanno dichiarato nella loro relazione: «Restrizioni alle libertà fondamentali di assemblea, associazione ed espressione hanno limitato lo spazio per il coinvolgimento politico e hanno portato a una mancanza di vera competizione».

Tuttavia la contro-risposta arriva dal capo della Commissione elettorale centrale, **Ella Pamfilova**: le operazioni di voto non avrebbero registrato gravi violazioni. Anche il Ministero dell'Interno di Mosca e il segretario della stampa

presidenziale russa **Dmitrij Peskov** hanno sottolineato la sostanziale regolarità del voto.

I scenari futuri

Salvo sorprese, il quarto sarà l'ultimo mandato di Vladimir Putin. La Costituzione - che il leader del Cremlino ha detto più volte di non voler modificare - impone il limite di due mandati consecutivi. Quindi, secondo molti analisti, si apre la corsa alla successione. Con numeri di consenso e partecipazione così alti (quasi il 70% di affluenza), Putin potrà decidere le prossime mosse da una "verticale di potere" ancora più alta.

Ironicamente, il portavoce della campagna elettorale di Vladimir Putin **Andrej Kondrashov** ha ringraziato la premier britannica Theresa May per aver aumentato l'affluenza alle urne.

"L'affluenza risulta più alta del previsto dell'8-10 % e per questo dobbiamo ringraziare la Gran Bretagna perché ancora una volta non ha capito la mentalità della Russia: ogni volta che ci accusano di qualcosa in modo infondato, il popolo russo si unisce al centro della forza e il centro della forza oggi è senz'altro Putin", ha detto Kondrashov.



Liberi utenti o merce di scambio?

Gerardo Garofalo IVG



Siamo consapevoli di come i nostri dati personali che spensieratamente doniamo ai social vengono utilizzati?

Quante volte vi sarà capitato di aprire rapidamente il telefono per controllare le notifiche, notare quell'ormai familiarissimo logo blu con una "f" bianca e, presi dalla noia, aprire l'applicazione e scorrere nella home per rimanere aggiornati su tutte quelle notizie, talvolta fake e irrilevanti, che riempiono di facezie le nostre monotone giornate. Questo è il gesto che 30 milioni di italiani e oltre due miliardi di uomini e donne sparsi in giro per il mondo compiono quotidianamente,

attratti da come la creazione dell'ultra miliardario Mark Zuckerberg sia allo stesso tempo intuitiva e ricca di interessanti funzionalità. Non credo personalmente che serva illustrarvi in cosa consiste la piattaforma in quanto, come detto, è nella cartella social di tutti, ma vorrei parlarvi del risvolto che ogni azione compiuta su

Facebook ha sulla nostra privacy. Hai mai pensato a cosa succede quando metti like ad un post, quando cerchi una determinata page o persona o quando condividi la tua foto da piccino o quando reposti qualche altra immagine presa da una page che tanto ti fa ridere?

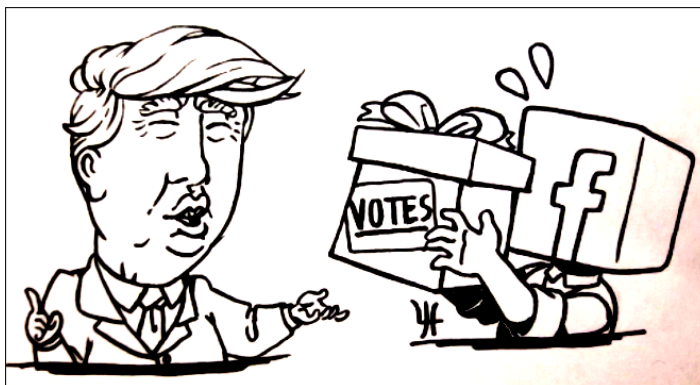
La risposta è semplice e sotto gli occhi di tutti: viene definito un tuo profilo personale, con quello che ti piace, i tuoi interessi musicali o le attività che quotidianamente pratichi con il tuo migliore amico e tanto altro del quale Facebook dispone. Secondo le norme della privacy imposte, la piattaforma assume queste informazioni e non dovrebbe strumentalizzarle o divulgarle se non a scopo commerciale dopo autorizzazione dell'utente finale.

Per chiarire il concetto basta pensare ad un classico esempio: ti interessa una specifica maglietta che hai visto nella tua serie tv preferita, decidi quindi di cercare su Facebook qualche link che ti porti al sito per acquistarla online. L'algoritmo del social network si accorge della tua ricerca e, collegandosi alla foto che mesi prima hai postato per condividere la tua gioia per aver finito la serie, capisce che sei un grande fan. Di conseguenza inizia a proporti tra le page o gli utenti consigliati tutte quelle pagine che trattano quella specifica serie o qualche altro profilo che ha mostrato, come te, interesse per l'argomento, comodo vero? Comodo senza alcun dubbio, riesci a scovare in pochi istanti la tua nuova fanpage preferita, ma eticamente è corretto? Rispetta quelle famose norme della privacy? Tra le caotiche e fittissime linee di testo che tutti ignorano prima di registrarsi, è espresso che le t

tue informazioni sono utilizzabili a scopo commerciale, per la pubblicità o per suggerirti pagine o utenti che corrispondono ai tuoi interessi.

Negli ultimi anni è possibile stabilire che le due più rilevanti elezioni al livello mondiale siano state quelle americane, che hanno visto come vincitore lo stravagante miliardario Donald Trump, e il referendum inglese della cosiddetta Brexit, che ha sancito l'inizio delle procedure burocratiche per la divisione tra il Regno Unito e l'Unione Europea. Vi starete chiedendo cosa c'entra tutto questo con quello che avete letto fino ad ora: secondo recenti indagini ci sarebbe uno stretto legame, in quanto fonti attendibili attestano che le campagne elettorali inglesi per l'uscita dall'Europa e per le elezioni dell'attuale presidente degli Stati

Uniti si sarebbero serviti di dati di oltre 50 milioni di utenti Facebook per calibrare la campagna al fine di ottenere maggiori consensi. Tutto ciò avrebbe del clamoroso: il social più utilizzato al mondo rischia esorbitanti sanzioni economiche che ne causerebbero una crisi, per questo il fondatore Mark Zuckerberg è stato convocato dal parlamento europeo e dalla Commissione parlamentare britannica.



Spopola intanto sugli altri social già l'hashtag #deletefacebook e molti utenti si sono già disconnessi, ritenendosi strumentalizzati dalla stessa piattaforma.

La domanda che irrimediabilmente sorge in questo momento è: ma senza questo losco e illegale passaggio di informazioni, le elezioni come sarebbero andate?

Secondo diversi esperti, la campagna mediatica contro la candidata rivale di Donald Trump, Hillary Clinton, si è rivelata particolarmente efficace proprio grazie a questa operazione, probabilmente adesso potremo parlare della prima presidentessa donna degli Stati Uniti, che potenzialmente avrebbe potuto attuare una politica più riservata e, dato il ruolo di fondamentale importanza del quale stiamo parlando, avrebbe potuto modificare l'assetto politico ed economico dell'intero pianeta.

Se il Regno Unito fosse invece rimasto nell'Unione Europea, probabilmente potremmo immaginare uno scenario politico più compatto e una tendenza antieuropeista meno diffusa.

Questo esempio può aiutare a rendersi conto di quanto ci stiamo fidando ciecamente di questi social e di come le nostre informazioni private siano realmente semplice merce di scambio tra i più potenti. Esserne immuni non significa boicottare completamente queste piattaforme, dato che sono ormai parte della nostra quotidianità; sarebbe sufficiente essere più vigili ad inserire informazioni sensibili e a leggere con attenzione quel testo che ignoriamo e confermiamo prima di iscriverci. Fidarsi è bene, non fidarsi è meglio.

Daniel Sanna III I



Fermata Colosseo chiusa: l'ultimo affronto di un dis-servizio pubblico

Un sabato mattina come gli altri ero sulla metro, attendendo di scendere alla solita vecchia fermata. Lo sguardo era fisso nel vuoto cosmico che si staglia oltre le ampie vetrate scure del vagone. La musica, come sempre, mi faceva compagnia in quel limbo di pendolari smarriti. Proseguivo, fermata per fermata, finché ecco: annunciano la fermata Colosseo, sono pronto per scendere e la metro non si ferma. Prosegue dritta a tutta velocità. Non erano neanche le otto e non riuscivo a capire bene la situazione, stavo ancora fantasticando sul bel caffè che mi sarei preso da Mauro. Scesi alla fermata successiva e, gambe in spalla, mi feci una bella camminata fino a scuola. Al caldo del bar, tra un sorso e l'altro del

73, lungo un percorso ferrato di circa 59 km. Questi però sono numeri che da soli non dicono nulla, si possono solo giocare al lotto, quindi diamo uno sguardo ad alcune grandi città europee:

- Milano, col suo milione e quattro di abitanti è servita da 113 stazioni e cinque linee (di cui una in costruzione)
- Berlino ha 173 stazioni, 10 linee per quasi quattro milioni di abitanti
- Parigi con due milioni abitanti ha 16 linee e 303 stazioni!

Sapete cosa accomuna tutte queste città? Sono tutte almeno dieci volte più piccole di Roma e hanno tutte più fermate e linee! La

nostra città, per meglio dire il comune speciale Roma Capitale, si estende su più di mille chilometri quadrati servite da sole 3 linee. Ammesso anche che il trasporto pubblico non si compone solo del servizio metro, ma, accidenti, anche gli altri lasciano a desiderare. Per non parlare poi della questione 'Metro C' che è



mio caffè, finalmente riuscii a capirci qualcosa.

La fermata dirimpetto uno dei monumenti più conosciuti al mondo era stata chiusa dalle cinque fino alle nove e mezza di mattina per problemi tecnici. Mi sono chiesto quindi: è mai possibile che Roma, caput mundi, città da quasi tre milioni di abitanti, abbia un servizio metropolitano così insufficiente? La risposta è sì, chiedetelo a qualsiasi romano incontriate. Il servizio, meglio noto come dis servizio, si compone di 3 linee, due se si considerano quelle completate (meglio sorvolare sulla questione 'Metro C' che non se ne esce più). Il totale complessivo delle fermate delle 3 linee è

diventata una barzelletta: iniziata nel 2006 e da allora è stato un susseguirsi di rinvii, interruzioni e scandali. Basta pensare che la prima stima di apertura della fermata Fori Imperiali era il 2015 e che la linea non è ancora collegata con le altre perché la fermata San Giovanni è ancora chiusa (doveva essere aperta il 4 di questo mese). Non ci sono scuse: il servizio metropolitano è veramente insufficiente, per non parlare poi della qualità del servizio, ne è già un esempio la chiusura dell'altro giorno. Non fraintendetemi: la colpa non è né della Raggi né di chi prima di lei, perché se il servizio è insufficiente, le cause sono molteplici. Almeno che funzionasse quello che c'è già...

**“Guardate le stelle invece dei vostri piedi.
Siate curiosi, Per quanto difficile possa sembrare la vita, si può sempre fare qualcosa.”**

Carlotta Amicone IVG



Il 14 marzo abbiamo salutato all'età di 76 anni l'astrofisico, cosmologo e matematico che ha fatto innamorare intere generazioni della scienza e della vita.

Ciò che è rimasto nel cuore delle persone sono stati infatti i numerosi eventi che lo hanno allontanato dall'ambiente scientifico per avvicinarlo a quello musicale e cinematografico.

Il mondo è esploso alla notizia rilasciata dai tre figli: "Era un grande scienziato e un uomo straordinario il cui lavoro e la cui eredità vivranno ancora a lungo". La perdita del grande scienziato ha sconvolto le prime pagine di giornali, televisioni e social.

Doveroso ricordare il suo grande contributo alla scienza moderna, con gli studi sulla relatività generale, i buchi neri e l'origine dell'universo.

Uno scienziato che voleva riassumere in una singola equazione l'origine del misterioso universo che ci circonda ma anche la storia di un uomo coraggioso.

Se ce lo permettete è il caso di dire che **“oltre alla scienza c'è di più”**.

“Il più grande nemico della conoscenza non è l'ignoranza, è l'illusione della conoscenza.”

Dall'età di 21 anni ha dovuto convivere con la malattia del motoneurone che l'ha costretto alla sedia a rotelle e a poter comunicare con l'ausilio di un sintetizzatore vocale.

Nonostante ciò ha conseguito il dottorato in astrofisica a Cambridge e ha portato avanti fino alla fine i suoi studi sui buchi neri. Ipotizzò che lo spazio e il tempo avrebbero avuto inizio con il big bang e fine nei buchi neri e che il modo in cui l'universo ebbe inizio fu completamente determinato dalle leggi scientifiche. Fu il primo a dimostrare che la radiazione fugge dai buchi neri e che questi non sono in realtà completamente neri, con la così nota radiazione di Hawking, ma anni dopo lui stesso sostenne che i buchi neri non hanno "punti di non ritorno" e che uno dei più misteriosi oggetti dell'universo potrebbe andare ripensato.

Notevoli anche gli incarichi che ricoprì, come titolare della cattedra lucasiana di matematica all'Università di Cambridge, dal 1979 al 2009, e direttore del Dipartimento di Matematica Applicata e Fisica Teorica di Cambridge fino alla sua morte.

“La vita sarebbe tragica se non fosse divertente”

Dietro una grandissima mente, misurabile con un quoziente intellettivo pari a 160-165, paragonabile a quello di Einstein e Newton secondo alcuni biografi, c'era una grandissima simpatia e passione per la vita.

Indimenticabile il suo intervento come guest star in quattro episodi dei celebri Simpson, ritenuti da Hawking “il miglior show televisivo statunitense”, in uno dei quali discute con Homer facendo riferimenti alla teoria dello stato senza confini o stato di Hartle-Hawking.

“La tua teoria di un Universo a forma di ciambella è intrigante, Homer. Potrei rubartela.”

Altra ironica apparizione la fece in un episodio di Big Bang Theory, durante il quale avviene un divertente scontro tra il protagonista Sheldon Cooper e il nostro astrofisico.

“La tua teoria è brillante.. peccato che sia sbagliata”

“Non è possibile, io non commetto errori”

“Stai dicendo che io ne commetto?”

Immemore anche l'apparizione in Star Trek, quando gioca a poker con Einstein e Newton.

“In questo caso il principio dell'incertezza non ti aiuterà. Le fluttuazioni quantistiche dell'Universo non potranno cambiare le carte che hai in mano. Vedo. Tu stai bluffando, e sono sicuro che perderai.”
“Sei di nuovo in errore, Albert.”

Per quanto riguarda il panorama musicale invece, godiamo di un brano dei Pink Floyd *Talkin' Hawkin'* in cui è presente un discorso del cosmologo attraverso il sintetizzatore vocale.

“Ogni generazione viaggia sulle spalle di quelle che hanno dato il contributo prima di essa, proprio come feci io da giovane dottorando a Cambridge ispirandomi al lavoro di Isaac Newton, James Clerk Maxwell e Alber Einstein”

Queste le parole di Hawking quando lo scorso ottobre la sua tesi di dottorato del 1966, *“Properties of expanding universe”*, è stata pubblicata sul portale dell'università di Cambridge, a disposizione di chiunque voglia leggerla.

E anche ora spererò, ovunque lui si trovi, come disse nel discorso in occasione della pubblicazione, di poter essere fonte di ispirazione per chiunque nel mondo.

-Per i link della tesi del dottorato, la collaborazione con i Pink Floyd e le apparizioni cinematografiche trovate un post sulla nostra pagina instagram giornolino-cavo.

INTERSTELLAR: REALTA' O FANTASCIENZA?

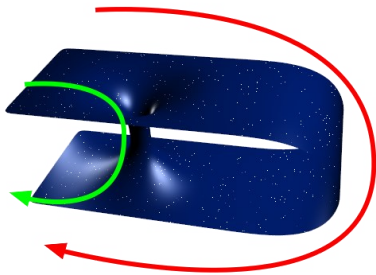
Tommaso Benvenuti



Interstellar, film del 2014 diretto da Christopher Nolan, narra le vicende di un gruppo di scienziati, che per trovare un pianeta adatto a diventare una colonia per gli esseri umani, attraversano un **whormhole** viaggiando in lungo e in largo nello spazio, raggiungendo pianeti ipoteticamente abitabili. Il film, nonostante sia solo una storia di fantasia, ha di base molte teorie scientifiche

che possono essere paragonate con quelle reali, prima su tutti la teoria della relatività generale di Einstein. Un ruolo importante nella trama lo hanno infatti le distorsioni estreme dello spazio tempo e le dilatazioni temporali, che fanno scorrere il tempo

più lentamente nei punti in cui la gravità è maggiore.



All'inizio del loro viaggio interspaziale, gli scienziati attraversano un whormhole per spostarsi velocemente da un punto dello spazio ad un altro molto distante. Essenzialmente, un whormhole è un tunnel spazio-temporale che "distorce" lo spazio creando una specie di scorciatoia, che collega istantaneamente due luoghi molto distanti. Immaginando di doversi spostare dalla nostra galassia ad Andromeda (situata a **2,5 milioni di anni luce** dalla Via Lattea) in linea retta ci vorrebbe moltissimo tempo. Un whormhole invece, essendo un cunicolo **spazio-temporale**, permette di attraversare in un tempo quasi nullo questa grande quantità di spazio, proprio come nel film. Solitamente, si raffigura con disegni in cui lo spazio è ridotto a due dimensioni, come la superficie di un foglio. Per andare dalla Via Lattea ad Andromeda la strada in linea retta sarebbe molto lunga, ma si accorcerebbe con l'esistenza di questo tunnel che collega due parti di piano. Il film introduce questo concetto, trasferendosi poi sul concreto: nello spazio, che è tridimensionale, questo "buco" d'ingresso in realtà è una sfera e il tunnel ha quattro dimensioni. Tutto questo è scientificamente corretto seppur sempre un'ipotesi. Già Albert Einstein aveva teorizzato i cunicoli spazio-temporali, poi confermati da Stephen Hawking. Però non è detto che si possano attraversare veramente, come fanno nel film.

Quando nel film gli scienziati raggiungono il primo pianeta, esso si trova vicino ad un grande buco nero: Gargantua. Perciò il pianeta si trova in una regione dello spazio-tempo distorta dall'intenso campo gravitazionale del buco nero, ovvero un luogo in cui, per chi osserva da lontano, il tempo scorre più lentamente. Nel film, gli scienziati si separano, uno resta nell'astronave madre (ben lontana da Gargantua) mentre gli altri con una navicella si spostano sul pianeta. Quando dopo poche ore tornano sulla nave madre, che non è stata influenzata dal campo gravitazio-

le e quindi non ha subito variazioni nello scorrere del tempo, scoprono che l'uomo rimasto a bordo li ha aspettati **per venti anni**. Questo è appunto la teoria della dilatazione del tempo della relatività generale, ipotesi studiata sempre da Einstein

Fin qua il film resta piuttosto coerente con la scienza reale, ma verso il finale comincia a distaccarsi e spostarsi sulla fantascienza. Il protagonista entra in un buco nero, dove resta vivo e influenza degli eventi passati avvenuti sulla terra grazie ad una **"stanza quadridimensionale"**. Ciò va contro la definizione stessa di buco nero, chiamato nero perché è il nulla, infatti cattura persino la luce che non riesce a sfuggire al campo gravitazionale. Per verificare cosa ci sia dentro un buco nero bisognerebbe entrarci di persona, cosa impossibile perché ad un certo punto, la forza di gravità che attira la testa dell'astronauta verso il buco, diventerebbe più intensa di quella che attrae i piedi, disintegrando il corpo dell'uomo.

Nello stesso punto del film, il protagonista influenza azioni passate. Ma è davvero possibile viaggiare indietro nel tempo? La dilatazione del tempo teorizzata da Einstein, rende possibile il viaggio nel futuro, come avviene quando viaggiano nel pianeta vicino Gargantua (anche se ovviamente questo è relativo in quanto il viaggio sarebbe nel futuro rispetto ad un altro punto dello spazio-tempo, il cui tempo scorre più lentamente). Eppure nessuna teoria scientifica approva il viaggio nel passato: il paradosso più co-



DAVID DI DONATELLO 2018

Beatrice Fioravanti



La sera del 21 Marzo si è tenuta la cerimonia per la consegna dei **David di Donatello**, gli ambittissimi premi per il cinema italiano.

La cerimonia è stata aperta dall'attrice **Paola Cortellesi**. L'interprete romana ha recitato un toccante monologo di Stefano Bartezzaghi, in cui, declinando alcuni sostantivi della lingua italiana al maschile e al femminile, alcuni termini assumevano significati diversi e degradanti.

Altre attrici, poi, le si sono affiancate sul palco, mostrando, appuntate sugli abiti, le spille di **Dissenso Comune**: movimento che, seguendo le orme del *Me too statunitense*, si schiera **contro le disparità e le discriminazioni nei confronti delle donne nel mondo dello spettacolo e non solo**.

La volontà di dedicare la cerimonia alle donne si è spesso palesata nelle parole del conduttore, Carlo Conti, che, però, non è mancato di cadere in alcuni luoghi comuni e cliché nei confronti delle stesse artiste premiate.

L'assegnazione dei premi ha soddisfatto le aspettative e confermato molte previsioni.

Il premio più ambito, il David di Donatello al **miglior film**, è andato alla commedia musicale dei Manetti Bros. **"Ammore e malavita"**, che si aggiudica 5 dei 15 premi a cui era stata candidata, tra cui il premio alla miglior attrice non protagonista per un'inedita Claudia Gerini napoletana.

Altro grande successo è stato quello della **"Napoli velata"** del regista turco, di adozione italiana, **Ferzan Özpetek**, che ha ricevuto ben 11 candidature.

Altro grande premiato, con 4 statuette, è stato il film **"Nico, 1988"** della regista Susanna Nicchiarelli, in cui vengono messi in scena gli ultimi anni di carriera di Nico, cantante dei Velvet Underground.

Il premio al **miglior regista** è andato al giovane italo-americano **Jonas Carpignano per "A ciambra"**: la sua regia non è parsa, infatti, sfigurare davanti a quella di mostri sacri del cinema italiano contemporaneo come Gianni Amelio o Paolo Genovese, in concorrenza per lo stesso premio.

Commovente è stato il discorso di Renato Carpentieri, premiato per il suo ruolo protagonista ne **"La tenerezza"** di Gianni Amelio. L'interprete ha infatti ringraziato in lacrime il regista, con cui aveva iniziato la sua carriera 30 anni prima.

Piccolo ma importante successo è quello di **"Gatta Cenerentola"**, primo film animato presentato ai David, vincitore del premio tecnico ai migliori effetti digitali.

Gli interventi più attesi sono stati sicuramente quelli del regista e sceneggiatore **Steven Spielberg** e dell'attrice Diane Keaton, che hanno ricevuto dall'Accademia il **premio alla carriera**.

Il primo, indimenticabile regista di innumerevoli capolavori come *"Lo squalo"*, *"E.T. L'extra-terrestre"* e la tetralogia di Indiana Jones, ha approfittato del palco romano per ricordare i grandi registi italiani che hanno inequivocabilmente influenzato i suoi lungometraggi: da Fellini a Tornatore, da Leone alla Wertmüller.

Di un'amicizia in particolare ha parlato alla fine del discorso: quella con **Federico Fellini**. Questi, presentandosi nell'hotel romano in cui il regista statunitense alloggiava durante la promozione del suo primo lungometraggio, lo invitò a fare una passeggiata per la città eterna. Fu così che un venticinquenne regista emergente d'oltreoceano si ritrovò a *"vedere Roma attraverso gli occhi di Fellini"*.

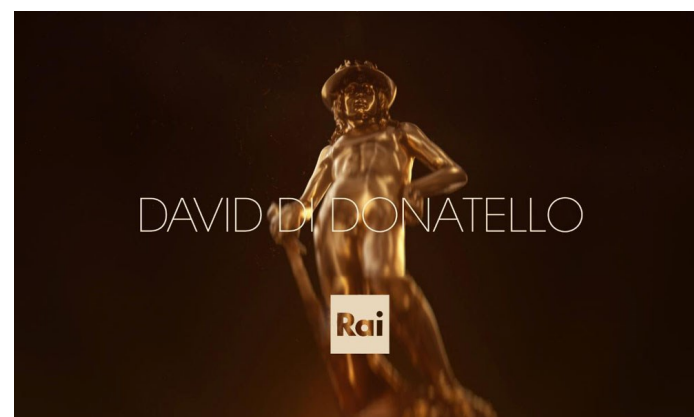
Seconda premiata speciale è stata **Diane Keaton**, storica musa del regista Woody Allen, che, con esuberanza e disinvoltura, ha dominato il palco intonando, in ricordo di Roma e dei suoi genitori la melodia di *"Three coins in the fountain"*.

L'ultima artista a cui è stato assegnato il David speciale alla carriera è stata **Stefania Sandrelli**. L'attrice, con alle spalle 58 anni di carriera, passati accanto a grandi nomi del cinema italiano come Marcello Mastroianni, Pietro Germi, Bernardo Bertolucci o Vittorio Gassman, ha ritirato commossa la statuetta e ha ringraziato il pubblico per l'affettuosa *standing ovation ricevuta*.

La cerimonia si è infine conclusa con una particolare dedica alla città di **Napoli**, grande protagonista di questo evento.

«Un cortigiano: un uomo che vive a corte; Una cortigiana: una mignotta.. Un uomo di strada: un uomo del popolo; Una donna di strada: una mignotta. Un gatto nero: deceduto; una gatta morta, una mignotta»

«La tenerezza è una virtù rivoluzionaria. C'è anche la cortesia, ma in essa c'è sempre un pizzico di ipocrisia»



Questi mi censurano!

Puffola Pigmea



“Voi che vivete sicuri nelle vostre tiepide case”, scriveva Primo Levi nel 1947, lanciando un appello, cercando di muovere qualcosa dentro di noi che ci spingesse ad uscire dalla nostra bolla di sicurezza. Levi mi ha invitato a lottare anche per le cause che non mi riguardano più da vicino ma che valgono la pena di essere combattute.

Prima di scrivere “quest'articolo” sono stata avvisata di non superare un certo numero di parole, non che ci sia nulla di sbagliato in questo. Però ho preso la palla al balzo, per usare “quest'istruzione” per introdurre il tema che voglio trattare in questa pagina.

Libertà d'espressione.

Siamo nell'era dei **Social networks**, dove tutto (o quasi) è possibile e, in particolare, la diffusione delle nostre opinioni non ha mai visto un'epoca così favorevole grazie ad essi. Parliamo di possibilità immense, possibilità che non vengono sfruttate come dovrebbero.

Primo Levi gridava un richiamo: “**se comprendere è impossibile, conoscere è necessario**”. Non so voi ma credo sia giunto il momento di “virare” sulle “**Fake news**”. Notizie false, bufale o qualsiasi altro appellativo vi venga in mente, stanno minacciando la credibilità dei mezzi di cui disponiamo per diffondere le nostre opinioni.

È vero, non dovremmo farci influenzare dagli eventi che deturpano quest'immensa possibilità, come potrebbe essere l'avvento delle “Fake news”, ma rimane il fatto che si tratta di un problema serio e che dovrebbero essere presi provvedimenti a riguardo. Ma come si fa a prendere provvedimenti in questo ambito senza andare ad intaccare quello che è un nostro “**diritto**”?

Totalmente in disaccordo con gli illuministi, credo che ogni cosa vada analizzata e che non si possano imporre canoni generici e atemporali che possano regolare questa realtà. Addirittura lo stesso obbligo di vietare comportamenti che possano limitare la libertà di espressione, potrebbero risultare ben lontani dal concetto di libertà di cui tanto parliamo. Ci avete mai pensato? **Qual è il confine tra libertà e controllo che la società esercita su di noi?** Non credo di poter rispondere...

Riflettendo su tutto ciò non ho potuto fare a meno di rispolverare un argomento tanto discusso, quanto condannato. Sto parlando della legge del 20 Giugno 1952, n.645-art.4 (**anche conosciuta**

come “Legge Scelba”) volta contro l'apologia del fascismo, che lo condanna un reato. Mi è capitato di imbattermi in argomentazioni che condannavano questa legge come un vero e proprio “**atto fascista**”.

Nella mia visione utopistica del mondo una legge del genere non avrebbe proprio senso di esistere perché non ce ne sarebbe bisogno, così come non esisterebbe lo stupro, seguito da tutti gli atti di violenza e comportamenti razzisti, sessisti e omofobi, mirati solo al male del prossimo. È giusto porre qui la **linea di confine**? È giusto limitare la libertà d'espressione quando, questa, supera la barriera della decenza e tende a diventare una vera e propria **violenza** contro i **diritti umani**?

Io credo, personalmente, che la libertà di espressione vada tutelata, e sono la prima a reclamarla, ma senza che essa permetta la nascita di **crimini contro l'umanità**...

Avrò pure una visione “**estremista**”, ma sarei indignata sapendo di vivere in questo mondo senza una legge che, teoricamente, dovrebbe tutelare una **potenziale** riaffermazione di movimenti come il fascismo.

Secondo voi, se la Legge Scelba non esistesse, davvero i gruppi sempre più estremisti, che si insinuano tra noi, non riuscirebbero ad affermarsi, come molti sostengono? È il fascino del **proibizionismo**, oppure si tratta, nella maggior parte dei casi, di ignoranza? Ancora adesso non mi sento in grado di dare una risposta razionale e

imparziale, degna di questo nome. Stiamo assistendo passivamente all'affermazione di regimi totalitaristi tutt'intorno a noi e dovremmo concentrarci, soprattutto, sulle censure che tali paesi attuano, piuttosto che su delle leggi, il cui scopo, è solo quello di **preservare il mondo dalla sua stessa crudeltà**.

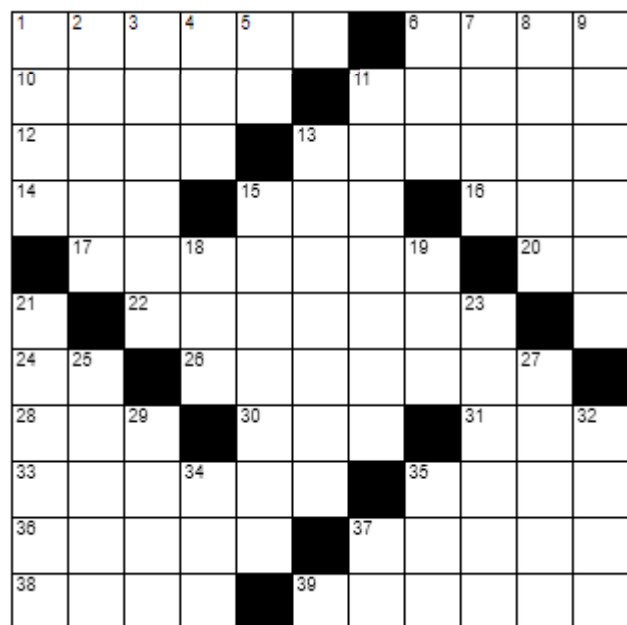
Poco tempo fa ho letto delle testimonianze **agghiaccianti** di rifugiati politici scappati dalla dittatura in Corea del Nord. Descrizioni accurate di una “**realtà Orwelliana**”, sempre più preoccupante.

Una realtà così grottesca da diventare quasi credibile, ma non per questo accettabile.

“...**Rifiuta i mezzi termini, combatti chi ti oscura, grida la tua rabbia, e fotti la censura!**”



Zona Svago

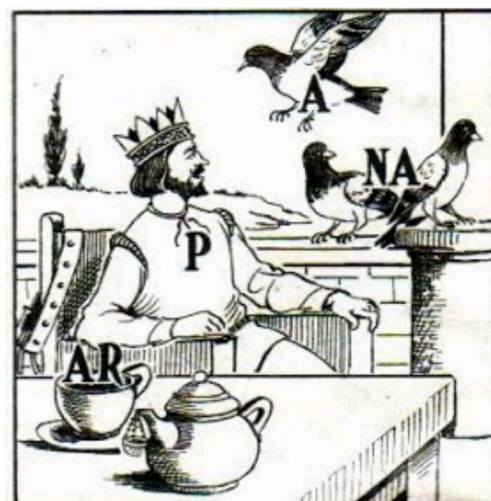


ORIZZONTALI

- 1 A trattarli male ci si rimette (6)
- 6 Il dipartimento di Albi (4)
- 10 In provincia di Macerata (5)
- 11 Quella donna (5)
- 12 Affluente del Po (4)
- 13 Sono anche crociate (6)
- 14 Istituto per gli Studi di Economia (3)
- 15 Diego grande navigatore portoghese (3)
- 16 Tipo codice commerciale (3)
- 17 Impegnata, concentrata al massimo in un'azione (7)
- 20 Xuto senza vocali (2)
- 22 La sostanza che costituisce il rivestimento di molti insetti (7)
- 24 Iniziali dello scrittore Zola (2)
- 26 La vittoria di Pirro (7)
- 28 Il terzo numero pari (3)
- 30 Cuculidi rampicanti (3)
- 31 Radio Monte Carlo (3)
- 33 Degno di un folle (6)
- 35 Degenerazione da malattia (4)
- 36 Galeazzo - genere del duce (5)
- 37 Albergo (5)
- 38 Molto oscura (4)
- 39 Isole della Sicilia (6)

VERTICALI

- 1 Stesi dal notaio (4)
- 2 Si scambiano nel colloquio (5)
- 3 Nome dello scrittore Molnar (6)
- 4 Antico precettore (3)
- 5 Iniziali di Arbore (2)
- 6 Di Quinto è a Roma (3)
- 7 Succo amaro (4)
- 8 Voce inglese per rilassamento (5)
- 9 Meno di poco (6)
- 11 Confusi - disordinati (7)
- 13 Acquitrino (7)
- 15 Fondò la SCAT (7)
- 18 Articolo inglese (3)
- 19 Accademia Navale Lincei (3)
- 21 Un Vittorio dello schermo (6)
- 23 Arieggiata - luminosa (6)
- 25 Opposto al Nadir (5)
- 27 Comune nome femminile anglosassone (5)
- 29 Fiume di Monaco (4)
- 32 Un Adolfo del cinema italiano (4)
- 34 Il nome della regista Belen (3)
- 35 Corpettino molto scollato femminile (3)
- 37 Ultime di chi (2)



(4, 13)

1	6			3		7			
5	7					1			
			3	4			9		
9	3		1		4				
			8		9				
			3		2		7	9	
	1				3	4			
			8				3	5	
			6		4		1	2	

Noi

Il mondo è bello perché è vario, dicevano.
E forse... non mentivano.
Siamo la scrittura di una mano divina;
Siamo un mosaico di tasselli umani,
pezzi naturali,
intarsi artificiali.
Siamo un granello dell'infinita sabbia;
Siamo figli della stessa gabbia.
Siamo fragili e potenti;
Siamo bontà e crudeltà.
Cambiamo, mutiamo, fingiamo, agiamo e poi...
Siamo quello che siamo, noi.

Adina Pagliaccia IVC

Responsabile

Daniela Liuzzi

Direttore

Gerardo Garofalo IV G

Vice direttore

Carlotta Amicone IVG

Responsabili di impaginazione

Carlotta Amicone IVG

Matteo Fraziano IVG

Correttore di bozze

Claudia De Intinis IVG

Redattori

Adina Pagliaccia IVC

Alice Gianfranceschi II I

Andrea Drilea II E

Asia Cenciarelli IIH

Beatrice Fioravanti IVA

Carlotta Amicone IVG

Chiara D'Ignazi II E

Chiara Iurato IVG

Daniel Sanna III I

Gerardo Garofalo IV G

Irene Condoleo VH

Jun Mian Hou IIH

Ludovica La Spesa IVG

Ludovico Valentini II I

Pasquale Russo II C

Silvia Decina VH

Vignettisti

Giulia Divittorio II E

Leonardo Cappelli IVD